

La porta dell'amore

Ci piacerebbe entrare dalla «porta dell'amore»; ma come possiamo sapere se il nostro amore è abbastanza profondo per guidarci ad una unione che dura tutta la vita, ad una fedeltà assoluta? Come possiamo essere sicuri che il nostro amore è abbastanza maturo da pronunciare i voti matrimoniali nella consapevolezza di stare insieme tutta la vita fino a che morte non ci separi?

L'insicurezza, da tempo, ha invaso la sfera dei sentimenti e i giovani, sempre più, si trovano spesso a fare scelte «prova» per capire se «funziona»; se è il partner giusto col il quale è possibile approdare nel matrimonio con la certezza di proseguire nel tempo.

Secondo uno studio sociologico della Ohio State University, il 40% delle coppie che coabitano prese in esame, erano convolate a giuste nozze dopo 4-7 anni, mentre il 42% aveva messo fine alla relazione. Una delle autrici della ricerca, Sharon Sasser, commenta i risultati così:

"La nostra ricerca dimostra che vivere insieme non è necessariamente un periodo di transizione che porta al matrimonio. Per un crescente numero di coppie la convivenza è un'alternativa al vincolo tradizionale oppure alla condizione di single. Sembra che molte coppie vivano insieme più a lungo senza sposarsi. E quindi i risultati ci suggeriscono che le coppie che utilizzano la convivenza per conoscersi meglio, per valutare la compatibilità, hanno di gran lunga minori probabilità di sposarsi. *Invece una strategia vincente per andare all'altare è stata individuata nel definire una data precisa, anche se lontana, per le nozze*".

Un altro dato interessante che emerge stando al mio lavoro di consulente spirituale è che la donna, rispetto all'uomo, a un certo punto della vita, vuole sposarsi, ma spesso non ha il coraggio di dirlo perché è terrorizzata dalla reazione-fuga del compagno. Non è una paura ingiustificata perché due ragazzi su tre dichiarano di aver avuto una storia del genere e il fatto che non abbiano la fede al dito ci dice molte cose.

La convivenza non offre nessuna garanzia di riuscita, perché la prova per superare l'insicurezza, che condiziona la relazione, fa trapelare scarso impegno e serietà, nonostante l'innamoramento. Proviamo... e poi vedremo!

Il matrimonio, invece richiede una scelta precisa, un impegno di un certo contenuto che coinvolge la società e le istituzioni religiose e civili.

Scriva Vittorino Andreoli, «Sono profondamente convinto che il matrimonio non sia un contratto ordinario, non riguardi lo scambio di cose, l'acquisto di un immobile, ma il vincolo tra due persone che ha come prospettiva di generare ed educare dei figli. Un contratto che va rivestito di sacralità... perché al suo intero ammette il mistero della vita».¹

Il matrimonio unisce i destini di due esseri con un legame che solo la morte dovrebbe spezzare.² Si deve riflettere seriamente prima di sposarsi, perché il matrimonio è un passo che si compie per la vita. L'uomo e la donna si devono interrogare con cura per sapere se potranno restare fedelmente uniti l'uno all'altra attraverso le vicissitudini della vita, finché entrambi saranno su questa terra.³

Depositi cauzionali

Se vogliamo entrare dalla porta dell'amore e proseguire in «una sola carne» è importante depositare nella relazione di coppia dei crediti che possono garantirne il successo.

I sentimenti che servono al matrimonio e alla sua stabilità sono diversi rispetto alla passione o al sentimentalismo e in primo luogo bisogna fare distinzione fra **innamoramento** e **amore**. «L'innamoramento è una rivoluzione mentre l'amore sarebbe una riforma... Per amare l'altro non basta compiacersi della sua bellezza e bontà..., ma bisogna sintonizzarsi con i suoi risvolti oscuri, imprevedibili, ambigui, di apparenza sgradevole, compromettersi cioè con l'ombra» (Pignatelli). «L'amore va costruito, non è solo sentimento, ma anche volontà, che richiede un insieme di virtù e la capacità ... Amare vuol dire conoscere l'altro nella sua realtà, al di là delle nostre proiezioni, dei nostri desideri. Amare è anche consapevolezza che la felicità non dipende solo dalla persona amata, che ognuno deve avere la possibilità di sviluppare la propria personalità anche nei rapporti con gli altri» (E. From).

¹ Vittorino Andreoli, Lettera alla tua famiglia, Ed. Rizzoli, 2005, Milano, p. 31,32

² Testimonies for the Church, vol. 4, p. 507

³ Letter 17, 1896

L'amore non è turbamento, non è eccitazione. Non è desiderio di accoppiarsi ogni istante della giornata. Non è restare svegli alla notte immaginando che lui sia lì e a baciare ogni parte del tuo corpo come giornalmente si vede nelle fischions. Questo è semplicemente innamoramento e chiunque può facilmente convincersi di esserlo. «L'amore invece è quello che resta del fuoco quando l'innamoramento si consuma».⁴

«L'innamoramento è la fusione di due momenti, l'amore è la sintesi di due storie di vita» (Lutte).

Segue la **solidarietà** che significa senso di condivisione con la moglie o marito. L'amore vero vuole partecipare, condividere, dare, raggiungere. Pensa all'altro e non a se stesso. Hermann Oeser, scrittore tedesco, ha così espresso questo fatto: «Coloro che vogliono diventare felici, non dovrebbero sposarsi. Quel che ha importanza è far felice l'altro. Coloro che vogliono essere capiti, non dovrebbero sposarsi. Quel che ha importanza è capire il proprio partner».

Poi troviamo la **fiducia**. Un termine che ha stessa radice di fede e quindi sta per fidarsi, credere a quanto si dice e si fa. Essa promuove un profondo senso di affidamento reciproco e di protezione. La fiducia è atto mediante il quale ci si concede all'altro in un rapporto di profondo abbandono e di totale sicurezza.

Quindi la **fedeltà**. Non si può rispondere a un amore totale con un amore parziale. L'amore è sacro nella misura in cui esprime dono di sé, senza limiti e restrizioni, senza condizioni, né riserve. La riuscita del matrimonio non dipende solo dalla capacità d'innamorarsi, ma soprattutto dal saper restare nell'amore indipendentemente dalle circostanze della vita. Pertanto, la fedeltà ai voti matrimoniali non significa solo resistere semplicemente alla tentazione o evitare pericoli, coltivando magari il segreto desiderio di cogliere il frutto proibito (con un uomo o una donna) ideale, ma, innanzitutto, significa rimanere fedeli all'amore divino, il che vuol dire crescere in questo amore senza accumulare frustrazioni.

Da non dimenticare il reciproco **perdono**. Spesso dimentichiamo che siamo «molto» umani e che non solo abbiamo a che fare con delle emozioni inutili, ma soprattutto con il bisogno di perdonare e di essere perdonati e di sentirsi amati nonostante le nostre debolezze.

C'è poi il **sentimento di appartenenza sociale**. Bisogna tenere presente che facciamo parte di un noi "sociale" e che non si può gustare la felicità chiudendosi in se stessi, paghi di riversare l'uno sull'altra l'affetto. È basilare cogliere ogni occasione contribuire alla felicità di quelli che ci stanno intorno.

Judith Viorst,⁵ sostiene che nel matrimonio adulto è importante tenere conto quanto segue:

- ✓ Marito e moglie sanno di non essere, e di non dover essere, il maestro, il genitore, il direttore o il supervisore del coniuge.
- ✓ Si creano le premesse per instaurare un equilibrio tra autonomia e dipendenza.
- ✓ Si acquisisce gradualmente un'indulgente tolleranza dei reciproci limiti.
- ✓ Non si tengono classifiche di pregi e difetti, perlomeno non per rinfacciarsi.
- ✓ Si prende atto che la vita coniugale non è un idillio perpetuo. In realtà si sa benissimo che non è così, ma un matrimonio adulto permette di tenere duro finché torna il sereno.
- ✓ Si sviluppa una complessa, ingegnosa combinazione di franchezza e diplomazia.
- ✓ Chi ha torto si scusa e chi ha ragione non ne approfitta. Vanno bene anche le scuse formali, purché non siano una formalità.
- ✓ Le risate superano le recriminazioni.
- ✓ Si impara a perdonare e a dimenticare. Bhe, magari dimenticare no.
- ✓ Si sa come comunicare, e quando è meglio tacere.
- ✓ Ci si rende conto che il matrimonio non ci darà un'identità se prima non l'avevamo, non ci preserverà dai dispiaceri e dai dolori della vita, non ci libererà per sempre dalla solitudine.

Una parola sull'intimità

Il rapporto intimo non deve essere un «esercizio» mediante il quale esercitare un certo potere conscio o inconscio sull'altro o dal quale traggio solo un piacere individuale. In questo modo la sessualità è spersonalizzata, perde il suo valore, diventa un'ossessione indiscriminata che consuma attivamente l'uno o l'altro dei due coniugi. «Il piacere da solo non si può né desiderare né ottenere a forza, non è un oggetto dell'intenzione adeguata alla persona... Il piacere e la gioia non nascono se si vuole trovare una

⁴ Tratto dal film *Il mandolino del capitano Corelli*.

⁵ Tratto da "Legami di coppia" di Judith Viorst.

soddisfazione personale nel contatto intimo con il partner, ma se ci si dona al partner con amore. Nel sano comportamento sessuale umano l'obiettivo è il "tu", l'altro, e il proprio piacere si presenta come fenomeno concomitante».⁶

L'intimità è una delle tante espressioni dell'amore e «l'atto sessuale è l'incarnazione dell'amore» (V. Frankl). Se manca il rapporto personale, l'affettività - l'incontro - l'atto sessuale cessa di avere una funzione espressiva, emotivamente può essere ancora piacevole o eccitante, ma spiritualmente è avvertito come un'azione vuota priva di contenuti.

Breve approfondimento sull'amore

L'amore rimane uno tra i misteri più grandi dell'universo, capirlo vorrebbe dire capire l'uomo nei suoi lati più nascosti. *«Le più grandi acque non potrebbero spegnere l'amore, e dei fiumi non potrebbero sommergerlo... perché l'amore è forte come la morte»* (Cantico dei cantici 8: 6-7).

Tre categorie fondamentali dell'amore:

1. *L'amore al condizionale* - l'amore è accordato quando certe esigenze sono soddisfatte: sentimenti di affetto, passioni, ecc. È un amore che incatena e la sua motivazione è egoista.

Amare qualcuno non implica il possesso di questa persona. È offrirgli il pieno diritto di essere una persona unica. Colui che non ama veramente incatena l'altro e lo rende schiavo.

2. *L'amore consequenziale* - si ama perché l'altro è qualcosa, possiede qualcosa o fa qualcosa. È un amore fondato sul timore di perdere 'qualche cosa' (la bellezza, il denaro, il prestigio, ecc.). Per cogliere il vero amore non basta compiacersi della bellezza e della bontà dell'altro, ma bisogna sintonizzarsi con i suoi risvolti oscuri, imprevedibili, ambigui, di apparenza sgradevole, compromettersi cioè con l'ombra.

Entrambe le categorie rivelano un amore immaturo centrato sul sé. La persona cerca di non amare ma di essere amata. L'amore immaturo dice: ti amo perché ho bisogno di te! L'amore maturo, che comprende anche l'amore di sé, che è incontro reale con l'altro, dice: ho bisogno di te perché ti amo!

3. *L'amore malgrado tutto* - È il tipo d'amore che Gesù ha per noi ed è quello che dobbiamo ispirarci.⁷ «L'amore umano deve trarre i suoi più stretti legami dall'amore divino. Solo dove regna Cristo ci può essere affetto vero, profondo, senza egoismo».⁸

E. From sostiene che «L'amore va costruito, non è solo sentimento, ma anche volontà, che richiede un insieme di virtù e la capacità ... Amare vuol dire conoscere l'altro nella sua realtà, al di là delle nostre proiezioni, dei nostri desideri. Amare è anche consapevolezza che la felicità non dipende solo dalla persona amata, che ognuno deve avere la possibilità di sviluppare la propria personalità anche nei rapporti con gli altri.

La spiritualità

E per concludere qualche parola sulla spiritualità. Il carattere unico della razza umana risiede nel fatto che siamo stati creati ad immagine di Dio (Gn 1:27). Adamo ed Eva non furono creati come il mondo ed i suoi elementi. «Il Signore ha parlato e il mondo naturale venne all'esistenza - la parola ha preceduto l'esistenza». Nel caso di Adamo ed Eva non viene formulata alcuna parola; la voce di Dio si rivolge loro solamente dopo che essi furono creati (Gn. 1:29-30; 2:16). Essi sono stati scelti da Dio come destinatari della sua parola, conseguentemente noi siamo delle creature con le quali Dio può entrare in relazione e stabilire un rapporto personale. L'immagine di Dio non è qualcosa che noi abbiamo, ma qualcosa che noi siamo. Non la si può localizzare in un elemento particolare della nostra persona, ma nella globalità dell'essere: Fisico - Spirituale - Intellettuale - Sociale.

Il Significato e le profonde implicazioni relazionali ed esistenziali, di queste affermazioni per tutti coloro che sono uniti in matrimonio e per chi un giorno lo contrarranno, sono di un'inestimabile ed ineguagliabile bellezza.

⁶ E. Lukas, Dare un senso alla famiglia, p. 95, 96.

⁷ 1 Corinzi 13; Efesini 5: 22-33

⁸ E. G. White, Sulle Orme del Gran Medico, ed. AdV, Impruneta (Fi) p. 151.

In Genesi 2: 24 si legge che Adamo ed Eva divennero «una sola carne». Noi sappiamo e comprendiamo che una sola carne o una sola persona, evidenziamo unità di pensiero, di spirito, d'azione e d'intimità. Ma come, in che modo e in che misura ciò è possibile? In riferimento a chi o a che cosa?

Se crediamo che l'uomo e la donna sono stati creati individualmente ad immagine di Dio, l'uno indipendentemente dall'altro, s'impone la seguente verità: è possibile essere «una sola carne», una sola persona nella misura in cui si è «una sola "carne"» nel Signore.⁹

L'apostolo Paolo, invita i credenti «a non legarsi al giogo estraneo degli infedeli» (2 Corinzi 6:14).



Cosa significa essere sotto un giogo diverso? Immaginiamo due buoi uniti da un giogo di legno per poter tirare un aratro. Sono due animali della stessa specie che sono stati uniti per fare un lavoro specifico. Sono stati attentamente addestrati a rispondere agli stessi comandi, e, quando sono uniti, sono considerati una pariglia. Un contadino saggio sceglie due animali di simile stazza, forza e temperamento perché sa che lavoreranno meglio insieme.

Se uno dei due avesse bisogno di essere frustato per muoversi e l'altro fosse terrorizzato solo alla vista della frusta, non sembrerebbe saggio il legarli insieme ed aspettarsi che lavorino come una pariglia. Uno dei due cercherebbe di correre via mentre l'altro si rifiuterebbe ostinatamente di muoversi. Infatti, se due così fossero messi insieme, il disastro sarebbe dietro l'angolo – con possibili danni agli attrezzi, confusione per la pariglia e, naturalmente, il lavoro non si farebbe mai.

Il nostro Signore è il più saggio e amorevole "Contadino" dell'universo. Sa che non saremmo veramente felici se fossimo legati a qualcuno che stesse tirando nella direzione opposta da dove vogliamo andare. La nostra vita sarebbe una continua battaglia e non saremmo mai in grado di proseguire con il lavoro che siamo chiamati a fare. Ecco perché lui ci ha comandato di sposarci "solo nel Signore" (1 Corinzi 7:39).

Se intendiamo onorare Dio nel nostro matrimonio, allora entrambi i partners devono essere d'accordo sul lavoro che si deve fare, come si intende farlo e da chi prendere gli ordini. È davvero così semplice. Credo che per questo mi stupisce costantemente che così tanti scelgano di ignorare la saggezza di Dio pensando che "alla fine tutto si aggiusterà".

Questi sono solo alcuni degli aspetti che, indubbiamente contribuiscono al buon andamento di una relazione d'amore, altri sono legati al rapporto con i figli e la loro educazione, all'aspetto economico e alle reciproche aspettative, che meritano un'attenzione a parte e che spesso sono disattese.

⁹ Quando Dio creò Adamo, Eva non c'era e, quando creò Eva, Adamo era assente, questo dato esistenziale, indica che la prima relazione interpersonale che i nostri progenitori ebbero, fu con Dio tutto solo. Adamo prese coscienza del suo essere persona da Dio e non dagli animali o da un essere consimile. La prima immagine che si presentò ai suoi occhi e che interiorizzò nella sua mente, grazie all'azione dello Spirito Santo, fu Dio nella persona di Gesù Cristo. Egli determinò e affermò la sua identità psicologica, spirituale, sociale, la sua mascolinità a partire da Cristo. Il primo dialogo, le prime emozioni, le prime gioie, la consistenza della sua esistenza, furono motivate e suscitate dalla presenza di Dio. Adamo fu l'uomo secondo Dio a partire da Dio e non da se stesso o da esseri creati. Quando Dio decise di creare Eva, Adamo era assente: dormiva. Il testo c'informa che Dio «fece cadere un profondo sonno sull'uomo» (Genesi 2:21), fu perfettamente e totalmente anestetizzato. Quando Eva aprì gli occhi fu sola con Dio. Ella prese coscienza della sua femminilità, grazie alla potenza dello Spirito Santo, a partire da Dio nella persona di Cristo Gesù. La prima visione fu quella di Dio e non di Adamo. La sua esistenza intanto che donna non può essere riferita al confronto con la mascolinità di Adamo, ma in e da Dio. Eva è stata creata ad immagine e somiglianza di Dio. Le sue prime espressioni femminili, il suo essere donna; le sue prime impressioni gioiose, furono suscitate da Dio. Eva fu la donna secondo Dio a partire da Dio e non da se stessa o da Adamo.